

## Intervista a Marina Mascher

a cura di Giulia Baselica

Il poliedrico profilo professionale di Marina Mascher – nata a Bolzano, dove risiede e dove attualmente svolge la professione di guida turistica in lingua italiana, tedesca, francese e russa – riflette i suoi molteplici e vasti interessi culturali. Nel corso degli anni ha infatti maturato una feconda esperienza nel settore delle relazioni pubbliche e nella gestione degli uffici stampa, seguendo progetti di carattere culturale, turistico e linguistico. Dal 1996 è vicepresidente dell’Associazione Rus’ di Bolzano, fondata nel 1991, che si occupa di promuovere la conoscenza della cultura slava in generale, e russa in particolare, e di gestire la biblioteca e la raccolta russo-ortodossa ‘Nadežda Bordonina’ di Merano. La sua attività di saggista e traduttrice ha inizio nel 2019 con la pubblicazione della versione italiana del romanzo *L’emigrante* di Ljubov’ Dostoevskaja. Cura poi nel 2021 l’edizione italiana della biografia *Vita di Dostoevskij narrata da sua figlia* e, nel 2023, il volume *Ljubov’ e Maria Laetitia. Un’autrice e la sua traduttrice. La corrispondenza di Ljubov’ Fëdorovna Dostoevskaja con Maria Laetitia Lumbroso*. Nel 2020 esce, inoltre, la monografia *Raffaello. La presenza nell’assenza*.

La figlia, scrittrice, del celebre Fëdor Dostoevskij, alla quale Marina Mascher si è dedicata e si dedica con grande passione, si era trasferita da Merano, dove i medici avevano constatato le sue gravi condizioni di salute, a Gries-Bolzano. Qui si spense nel sanatorio Griesshof, allora diretto dal dottor Fritz Rössler, il 10 novembre 1926.

**GB:** Tradurre Ljubov’ Dostoevskaja per i lettori italiani, che fino a poco tempo fa non conoscevano questa scrittrice, è un merito e anche un piccolo privilegio. Ci puoi dire in due parole chi era Ljubov’ e che cosa scriveva?

**MM:** Ljubov’ Dostoevskaja era la secondogenita di Fedor Michajlovič e Anna Snitkina. La sua storia inizia in Italia, dove fu concepita, ma nacque a Dresda, per decisione dei genitori: Dostoevskij non conosceva la lingua italiana mentre parlava il tedesco e si sentiva quindi più a proprio agio in Germania. Ljubov’, dopo aver vissuto in Russia

fino alla Rivoluzione, soggiornando all'estero per brevi periodi, avrebbe trascorso gli ultimi anni della sua vita in Italia da emigrante russa. Morì a Bolzano, nella zona di Gries, nel 1926. La Presidente dell'Associazione culturale Rus' di Bolzano, Bianca Marabini Zoeggeler, ha riportato alla luce questa figura.

**GB:** Esiste quindi una pubblicazione dedicata a Ljubov' Dostoevskaja?

**MM:** Sì! Nel 1999 è uscita la sua prima biografia, *Ljubov' Dostoevskaja. San Pietroburgo-Bolzano*, a cura di Bianca Marabini Zoeggeler e Michail Talalay, con contributi di Boris Tichomirov, Arnold Tribus e Giorgio Marabini, realizzata dall'Associazione Rus' in collaborazione con il Museo letterario commemorativo 'F. M. Dostoevskij' di San Pietroburgo.

**GB:** Che cosa ti ha colpito di Ljubov'?

**MM:** Mi ha subito interessato la sua voce autoriale. Si cimentò nella scrittura letteraria, cosa non semplice, visto il confronto con il padre: i critici e i lettori si aspettavano da lei qualcosa che non poteva dare. I temi della sua non vasta produzione letteraria differiscono notevolmente da quelli trattati dal padre, e anche lo stile è profondamente diverso. Le sue narrazioni fanno piuttosto pensare a Čechov. Conosciamo, oltre alla biografia di Dostoevskij, una raccolta di racconti intitolata *Fanciulle malate*, due romanzi – *L'emigrante*, scritto in parte a Roma, e *L'avvocata* – e anche un racconto intitolato *Due dolori*. L'elemento autobiografico è ricorrente nella sua produzione letteraria e si manifesta in varie sembianze: non pochi nomi e cognomi dei suoi personaggi corrispondono a nomi e cognomi di familiari; il rapporto conflittuale con la madre, per esempio nel racconto significativamente intitolato *Vampyr'*; la venerazione per il padre che, nella biografia, dichiara di riconoscere la propria stessa fisionomia, addirittura la propria stessa identità nella piccola Ljubov' e il nome Ljubov', 'amore', espressione di un sentimento che i genitori dovevano aver provato al momento della sua nascita, dopo il profondo dolore per la morte della primogenita Sof'ja; e, ancora, l'amore per l'Italia.

A Roma mi sono imbattuta in alcune sue lettere inedite. Ho scoperto che Ljubov' Dostoevskaja aveva progettato un nuovo romanzo di ambientazione napoletana. Nel centocinquantesimo anniversario

della sua nascita, cioè nel 2019, l'Associazione Rus' allestì una celebrazione (in realtà già nell'ottantesimo anniversario della morte l'Associazione aveva organizzato un evento per far conoscere la sua opera, con un reading di passi tratti dai tre racconti riuniti nella raccolta *Fanciulle malate*), nel corso della quale fu presentata la traduzione del romanzo *L'emigrante*, scritta fra il 1911 e il 1912, anni intensi nella sua produzione letteraria. La vicenda, di carattere sentimentale, e con un finale inatteso, è ambientata a Roma, in Umbria e si conclude in Francia, a Montecarlo. La peculiarità del suo stile consiste nella raffigurazione dei personaggi in tratti rapidi e precisi. Ma i suoi romanzi si comprendono meglio se si leggono parallelamente alla sua corrispondenza, nella quale si coglie il sentimento di orgoglio per essere figlia di Fedor Dostoevskij.

**GB:** Com'è avvenuto il tuo primo contatto con Ljubov' Dostoevskaja?

**MM:** Nella biografia pubblicata dalla nostra Associazione, che disponeva delle fotocopie dei suoi racconti, mi ero soffermata, in particolare, sugli accenni ai suoi romanzi. Avevo quindi richiesto il prestito di una copia del romanzo *Emigrantka* (*L'emigrante*) a una biblioteca svedese. (Ora le opere di Ljubov' possono essere scaricate dal sito dedicato alla figura di Fedor Dostoevskij). *Emigrantka* era stata tradotta anche in inglese, nel 1916.

**GB:** In quale lingua scriveva Ljubov' Dostoevskaja?

**MM:** La sua produzione letteraria risale al periodo in cui la scrittrice viveva ancora in Russia, ed è in russo. Scrisse invece in francese la biografia del padre.

**GB:** Puoi ricordare i titoli che hai tradotto?

**MM:** *L'emigrante* (*Emigrantka*) nel 2019 e nel 2021, nel secondo centenario della nascita di Fëdor Dostoevskij, *Vita di Dostoevskij narrata da sua figlia* (*Vie de Dostoevski par sa fille*). Ho tradotto il racconto *Due dolori* (*Dva gorja*) pubblicato sul sito dell'Associazione ed è in corso la traduzione sia del romanzo *L'avvocata* (*Advokatka*) – forse il suo testo più interessante, che intendiamo pubblicare e presentare nel 2026, nel centenario della morte di Ljubov' – sia della raccolta *Fanciulle malate* (*Bol'nye devuški*). Il romanzo *L'avvocata* è incentrato su un personaggio femminile determinato ad assicurarsi l'indipendenza

economica, compiendo studi di giurisprudenza, per poi intraprendere la professione di avvocata.

**GB:** Esistevano già delle traduzioni di queste opere?

**MM:** Esisteva la traduzione della biografia di Dostoevskij, realizzata da Maria Laetitia Lumbroso e pubblicata nel 1922 dalla casa editrice Treves. Ho potuto accertare che Ljubov' e Maria Laetitia si conoscevano personalmente e si scrivevano. Presso l'archivio della Fondazione Marco Besso, nonno materno della stessa Lumbroso, a Roma, ho consultato la corrispondenza delle due intellettuali. Ljubov' frequentava la famiglia del conte Primoli e una scena del romanzo *Advokatka* è ambientata nel suo salotto. Alla corrispondenza è stata dedicata una monografia: *Ljubov' e Maria Laetitia: un'autrice e la sua traduttrice*, curata da me e pubblicata a Bolzano dall'Associazione culturale Rus', nel 2023.

**GB:** Il tuo approccio alla traduzione?

**MM:** Domanda difficile! Per la traduzione dei romanzi inizialmente mi lascio trasportare dalla narrazione, e cerco di rendere in lingua italiana la trama del romanzo. Successivamente, nella revisione o seconda stesura, presto attenzione allo stile e alle voci dei singoli personaggi, soprattutto cerco di immedesimarmi nell'autrice e di guardare, o piuttosto di immaginare, la realtà italiana con gli occhi di un'immigrata russa. È interessante osservare come l'autrice tratti con ironia i suoi personaggi.

**GB:** Hai avuto il merito di tradurre la corrispondenza tra le due intellettuali. Nella corrispondenza fra l'autrice e la traduttrice si parla della traduzione?

**MM:** Troviamo due interessanti riferimenti. Si parla del capitolo dedicato alla morte del nonno, di Michail Dostoevskij, soffocato nella sua carrozza. In una lettera datata 4 febbraio 1921 e inviata da Montreux, Ljubov' scrive: «Mio nonno è stato soffocato con i cuscini del calesse. Le parole 'spettro insanguinato' sono una versione piuttosto fantasiosa, perché la maggior parte della gente pensando alle persone assassinate se le immagina sanguinanti. Tuttavia in italiano è meglio non dire 'insanguinato', ma semplicemente 'spettro'. Vedo in base alla vostra osservazione che in Italia avete uno spirito piuttosto realistico, è quindi meglio, di conseguenza, non dire cose che potrebbero essere

poste in ridicolo sulla stampa». Altro interessante riferimento al tema della traduzione: nelle prime pagine del volume che contiene il romanzo *L'emigrante Ljubov'* precisa che non è possibile tradurre il testo senza l'autorizzazione dell'autrice.

**GB:** So che hai letto la traduzione di Laetitia Lumbroso. Quali sono le tue impressioni?

**MM:** La traduzione, intitolata *Dostoevskij nei ricordi di sua figlia*, è interessante, anche se datata nel tono. Una versione molto aderente al dettato dell'originale. Io ho lavorato sulla seconda edizione del testo originale, che è uscita nel 1926 e che presenta qualche lieve modifica rispetto all'edizione su cui aveva lavorato Laetitia Lumbroso. Nella corrispondenza con l'editore, in merito al titolo, Lumbroso suggerisce, timidamente, la versione *Dostoevskij narrato da sua figlia*, più simile al titolo dell'edizione francese. Io avevo istintivamente scelto una formulazione molto simile a quella proposta dalla prima traduttrice.

**GB:** Prossimamente usciranno quindi le traduzioni di *Advokatka* e di *Bol'nye devuški*?

**MM:** La nostra speranza è quella di raggiungere questo obiettivo, nel 2026, appunto nel centenario della morte di Ljubov'. L'Associazione Rus', grazie al sostegno degli enti locali, può realizzare i suoi progetti culturali. Abbiamo anche un accordo con la casa editrice Luni per la pubblicazione di questi due libri, oltre alla riedizione di *Vita di Dostoevskij narrata da sua figlia* e del romanzo *L'emigrante*, volumi apparsi nella primavera di quest'anno.

**GB:** Che accoglienza hanno avuto le opere di Ljubov' Dostoevskaja nel secondo millennio?

**MM:** Sono apparsi articoli sui giornali, che hanno suscitato un interesse essenzialmente locale, e che hanno favorito la circolazione di questi libri.